

Neet, Sicilia e Campania peggiori nell'Ue

►Il dramma dei giovani che non studiano né lavorano: 39 su 100 ►Per Eurostat l'Italia anche nel 2017 è maglia nera d'Europa Grecia al 21, Spagna 17. Fenomeno minimo in Olanda: 5 percento male, oltre a tutto il Mezzogiorno, Lazio, Piemonte e Liguria

Marco Esposito

Di peggio nell'Ue c'è solo la Caienna. E non è una metafora. Soltanto nella capitale della Guaiana francese, territorio dell'Unione europea in Sudamerica, per i giovani c'è una sorte peggiore rispetto alla Sicilia e alla Campania, visto che 45 su 100 non studiano né lavorano. In sigla i Neet. Nell'Europa continentale, però, non c'è un territorio paragonabile al Sud Italia, con la Sicilia maglia nera al 39,6% e la Campania subito dietro al 38,6%. Per fare un confronto con la Campania Felix, la regione spagnola che porta il nome meno felice di Extremadura ha un tasso di Neet del 20,8%.

Il rapporto di Eurostat diffuso ieri con la situazione del 2017 nelle 276 regioni ha il difetto di confermare il quadro degli anni precedenti. L'Italia, nel suo insieme, resta la peggiore d'Europa con il 25% dei giovani tra i 18 e i 24 anni che non studiano e non lavorano, mentre per esempio la Grecia nonostante i rigori della crisi è al 21% e la Spagna al 17%. Anche se il quadro è sostanzialmente lo stesso, qualche movimento c'è e non è positivo per la Campania. Nel 2017, infatti, la

quota di giovani campani che sta bruciando il proprio futuro è passata dal 36,2 al 38,6, tornando ai livelli del 2013. Per fare un confronto con aree del Sud Europa, nel 2013 il Peloponneso era al 44,2% mentre nel 2017 l'indicatore dei Neet si è attestato al 36,3%, segnale che in Grecia le aree marginali tendono a recuperare. Ancora nel 2016, c'era una regione in Bulgaria peggiore del Sud Italia: il Severozapaden, 800mila abitanti nell'estremo Nordovest del Paese, con una quota di Neet superiore alla Caienna e pari al 46,5%. Ebbene, nel 2017 l'indicatore è sceso al 30,9%.

I CONFRONTI

Il Italia il fenomeno dei Neet continua a essere sottovalutato e difettano politiche se non di inserimento nel lavoro almeno di accompagnamento negli studi. Nel Sud la situazione è particolarmente drammatica - dietro Sicilia e Campania ci sono nell'ordine Puglia, Calabria, Basilicata, Sardegna, Molise - ma si registrano valori elevati anche in Lazio (23,2%), Piemonte (22,5%) e Liguria (22,4%) mentre la Grecia nel suo insieme è al 21,4% e l'Attica al 17%. Il nostro Paese, cioè, considera normale che più di un gio-

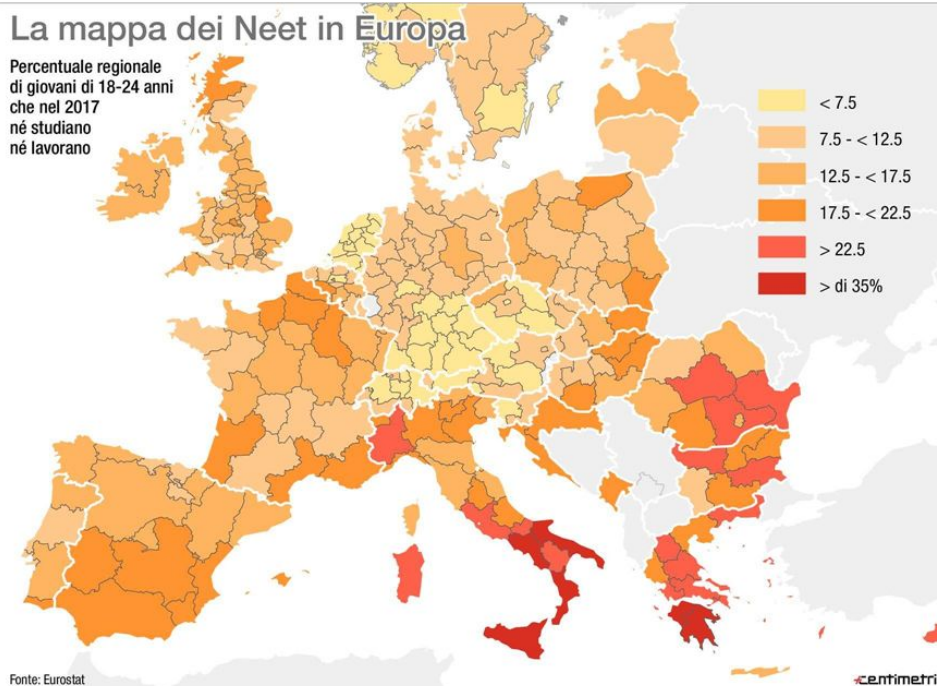
vane su quattro trascorra la sua vita da neo maggiorenne, cioè tra i 18 e i 24 anni, senza frequentare una scuola, un'università, un centro di formazione e senza svolgere alcuna attività lavorativa. Persino nelle dinamiche Lombardia e Veneto la quota di Neet è tra il 17 e il 18%. In molte aree d'Europa, invece, il fenomeno dei giovani sfaccendati è del tutto marginale.

La mappa di Eurostat individua due ampie aree dove i Neet sono pochissimi: una riguarda il Sud della Germania e ampie zone dell'Austria e della Repubblica Ceca (oltre che della Svizzera, che rientra nelle statistiche pur essendo fuori della Ue), l'altra più a Nord ha come territorio centrale l'Olanda. Nei Paesi Bassi infatti appena 5 giovani di 18-24 anni ogni 100 sono nella triste condizione di non studiare né lavorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei Neet in Europa

Percentuale regionale di giovani di 18-24 anni che nel 2017 né studiano né lavorano



Peso:32%